

L'ULTIMO ROMANZO DI ENZO STRIANO

«Il resto di niente» e poi venne la morte

L'improvvisa scomparsa di Enzo Striano lascia un vuoto nel mondo letterario e un profondo cordoglio in chi, come noi, ne ha seguito e ammirato l'iter poetico e narrativo. Nato a Napoli, nel 1927, Striano fu giornalista, e docente nelle scuole superiori. Diresse la rivista «Incentivi», le collane «Applicazioni di scienza dell'educazione» e «Pégaso», per la Casa Liguori, di Napoli. Gli si devono alcuni fra i più significativi e diffusi testi per le scuole («Quante strade», «Le basi», «Chi siamo»), editi da Loffredo e tuttora adottati in molti istituti.

Collaboratore di quotidiani (fra cui «La Provincia» e «N»), radio e TV, Striano raggiunge la notorietà presso un vasto pubblico con «I giochi degli eroi» un'opera nella quale tenta di utilizzare, per fare romanzo, anche i mezzi forniti dalla sociologia, dalla politica e dall'economia. E' una frase preliminare di ricerca del mezzo espressivo che troverà un primo sviluppo ne «Il delizioso giardino» (1975): un'allegoria strutturata, secondo lo schema dantesco, in tre *variabili* (le tre cantiche).

La ricognizione lirico-narrativa ha inizio con un viaggio, da parte del protagonista, nello spazio e nel tempo, alla ricerca della vera città. La prospettiva si dilata di continuo in vari piani che si attraversano a vicenda. Peculiarità sono, a questo proposito, certi momenti-chiave che l'autore propone (il passato di Napoli, le falsità settecentesche elaborate da intellettuali antipopolari, il clima delittuoso della camorra, i quartieri residenziali, le zone periferiche, il canto del «rispetto» politico, quello dei suicidi, ecc.) e che costituiranno una sorta di intelaiatura ideale nei successivi romanzi.

L'intento è quello di scandagliare determinati fenomeni verificatisi in epoche diverse, confrontarli con i fatti odierni e metterne in rilievo il tasso di frequenza alla luce della segreta vocazione partenopea, che è vocazione scettica e disincantata. Contro la quale s'infrange ogni presunta forma di «progresso» che voglia limitare o, peggio, soffocare il libero respiro del suo individualismo e della sua lucida estrosità.

Ne «Il delizioso giardino» prevale ancora il tono favoloso; le componenti si sfocano per caricarsi d'un suggestivo fascino evocativo, che è gioiosa spontaneità di vita ma insieme dolorosa consapevolezza del destino dell'uomo.

Anche «Indecenze di Sorcier» (segnalato, inedito, al Premio Pannunzio 1977) è un libro singolare che, al di là dell'accento lirico o ideologico o profetico, s'impone per l'originale impianto tematico.

Giorgio Barberi Squarotti lo definisce, nella prefazione, uno «splendido romanzo antinarrativo». Esaltazione, disfacimento e genesi roteano in una sfera atemporale donde affiora una specie di dio pagano: Sorcier. Chi è costui? Uno strano archetipo che simboleggia lo scrittore borghese occidentale — scrittore come «sorcier», cioè stregone, mago, sciamano; come adescatore, mistificatore, buffone, creatore di libri-merce — ma anche l'uomo che ha conquistato una propria saggezza ironica, la quale gli consente di osservare il mondo con una sincerità sconcertante fino al punto da scandalizza-

spesso centrato sulla ricerca degli effetti visivi di un narrare per immagini incastonate come in un vasto affresco. Gli episodi fanno rivivere gli ambienti giacobini della città partenopea, le speranze di rivalsa ispirate al modello della Repubblica francese, la certezza di liberazione dai Borboni che giunge con l'eco delle conquiste napoleoniche. Indimenticabili sono le pagine che descrivono la disperata battaglia sul forte di Sant'Elmo dei pochi valorosi, che non avevano tradito o che non erano fuggiti, contro la potente flotta navale di Nelson; quelle sulla «débâcle» della giovane Repubblica, sul ritorno di re Ferdinando e sulla sanguinosa repressione che ne seguì. L'universo compatto che popola i capitoli del libro è come solcato, a intervalli, da una fiabesca leggerezza che trasfigura i paesaggi del cuore con accordi lirici dolcissimi.

Riemergono dalla realtà di quell'epoca impietosa personaggi destinati a durare nella memoria del lettore: la marchesa Eleonora Pimentel de Fonseca, Primicerio, Meola, Sanges, Giordano, Pagano, Cirillo, Cimara e il poeta Pietro Metastasio che dalla corte di Vienna sembra ammiccare maliziosamente, a dispetto dei suoi anni, alla marchesa Lenòr. Riemergono i lazzari, dal loro azzardo quotidiano, e le baie assolate di Posillipo, di Mergellina e di Santa Lucia.

Non si esagera affermando che «Il resto di niente» è uno dei più grandi romanzi di questi ultimi anni. Enzo Striano non poteva lasciarci un'opera migliore a testimonianza delle sue autentiche aspirazioni libertarie cui ha saputo imprimere il segno geniale dell'Arte.

EMANUELE GAGLIANO



WSNEWSNEWSNEWSNEWSNEWSNEWS!

NUCCIA DI FRANCO LINO

Dopo i guasti provocati dagli insediamenti edilizi abusivi, la riserva naturale «Oasi del Simeto» ha subito alla fine di ottobre '87 un altro attentato, questa volta perpetrato da un Ente pubblico. Il consorzio di Bonifica della piana di Catania aveva infatti iniziato lavori di sbancamento a carico della vecchia ansa del fiume, il cuore della riserva naturale, per impedire che

«Vero stregone» — dice Barberi Squarotti — «l'autore viene a identificarsi con il demiurgo che muove le fila dell'inversione e la regola secondo una misura bizzarra, imprevedibile, capricciosa ed estremamente mobile, quasi fluida: soprattutto nei momenti in cui egli rifà in falsetto i libri del passato, l'Oresteia come Hemingway, Dostoevskij come Malraux, come tanti altri, citati e straniati totalmente fino a dare un senso di lieve vertigine nel corso delle materializzazioni magiche o oniriche che viaggia appaiono sulla scena così in apparenza comune e quotidiana dell'estate marina di Sorcier, dell'Apprendista, di Mantinea, di Mitra. Ma la magia di Enzo Striano non ha nulla di lieto, nulla di gratuito, nulla di dolcemente fantastico: c'è, al fondo di essa, una serietà estrema che scatta, a tratti, nelle invettive e negli scoppi d'ira che siglano di tempo in tempo le invenzioni grottesche o lo scatenarsi della mimesi ironica o dissacrante del mondo».

Striano si misurava da anni sul registro non facile dello sradicamento individuale correlato al pervicace egoismo delle classi dominanti; da anni sosteneva una tesi assai scomoda: i miti sono strumento di potere (nella finanza, nella politica, nella letteratura) per quelli che sanno fabbricarli, e di oppressione per quelli che sono costretti a subirli. Sorcier sceglie il ruolo di chi i miti li smonta. Tuttavia, sensibile alle ragioni della propria crisi, trova un approdo nella memoria per ricordare il presente, analizzarlo, modificarlo.

Il gioco di questa *indecenza* si pone dunque nella linea della «trasgressione», intesa come riflesso d'una rivolta spirituale.

Ben altro spazio occupa tale atteggiamento ne «Il resto di niente», dove si affrontano ancora i temi della rivolta e del potere, del contrasto fra diritti individuali e diritti sociali, del sesso e del destino, ma dove i risultati delle precedenti ricerche formali perdono parecchio della loro autonomia per confluire nel mezzo compositivo. Ne deriva un modo nuovo di raccontare, secco e intenso, più articolato e disteso, ricco di tante voci che si saldano insieme quasi per accumulazione, senza che per questo venga meno la pregnanza delle parole o il valore emblematico delle sequenze sceniche.

I punti di forza de «Il resto di niente» sono dati dalla ricostruzione del Settecento napoletano, con tutto quanto gli appartiene di usi e costumi, nonché dalla rievocazione di avvenimenti che per la loro cruda verità diventano storia corale e tragica. Il discorso appare

il livello delle acque salisse nella stagione invernale tanto da creare problemi agli abusivi dei vari villaggi sorti dal 1977 in barba a tutte le leggi urbanistiche. Per giustificare il lavoro delle ruspe che hanno divelto argini, canneti e trasformato notevolmente la zona tanto da turbare il delicato equilibrio ecologico della riserva, il Consorzio ha usato toni da «protezione civile», ipotizzando un pericolo di tracimazione delle acque del Simeto ai danni della zona industriale e addirittura dell'aeroporto di Fontanarossa. Gli ambientalisti catanesi (Lega ambiente, WWF ed altri) hanno inviato un esposto denuncia al Pretore di Catania per ottenere il ripristino dei luoghi manomessi dai lavori di «bonifica», prontamente fermati dallo speciale nucleo dei vigili urbani, diretto dal comandante De Franco. Ancora una volta, il destino della riserva naturale istituita nel 1984 sarà discusso in tribunale, mentre la mancata gestione ordinaria (ora di competenza della nuova provincia regionale) sembra ancora molto lontana.

Operatori WWF di tutte le regioni italiane si sono riuniti durante il weekend di fine ottobre nel casale della Giannella ad Orbetello, una costruzione seicentesca recentemente restaurata dal WWF-Italia ed adattata come Centro di Educazione ambientale. Nel corso di questo seminario annuale hanno svolto relazioni Peter Kramer, responsabile del settore conservazione del WWF-Internazionale, Chris Rose responsabile delle campagne di sensibilizzazione e Allen Rowlandson autore di un progetto di parco nazionale in Etiopia. Inoltre era presente Michael Weredike, un giovane operaio del Kenia, che dopo aver percorso 2.100 chilometri a piedi in Africa, si accinge a fare lo stesso in Europa, partendo da Assisi e spingendosi fino alla Germania e forse fino alla Gran Bretagna. Scopo di questa marcia è attirare l'attenzione di tutti gli uomini di buona volontà sul rinoceronte africano che rischia l'estinzione per sempre. Il WWF Internazionale e il WWF-Italia hanno dichiarato la loro disponibilità per sostenere in tutti i modi l'iniziativa originale di Michael.

La sezione WWF di Niscemi è promotrice di una raccolta di firme per scongiurare il grave pericolo che incombe su un grande bosco di querce da sughero, destinato a scomparire per un progetto di militarizzazione della zona Ulmo. I cittadini più sensibili, le associazioni culturali locali e la stessa amministrazione comunale appoggiano l'iniziativa del WWF, sperando che le competenti autorità provinciali, regionali e nazionali intervengano fermamente contro il progetto.

Per diffondere i temi ambientali e per far conoscere le principali località naturalistiche siciliane, la delegazione WWF per la Sicilia orientale ha varato un programma di escursioni valido fino al prossimo giugno 1988. Soci e simpatizzanti del WWF possono partecipare mettendosi in contatto con la segreteria di via delle Acacie 14 (tel. 382380).

Ecco il programma:

- 22-11-87 - Bosco di Santo Pietro (Caltagirone)
- 13-12-87 - Pantani Longarini (Ispica)
- 24-1-88 - Biviere di Gela
- 21-2-88 - Capo bianco e Siculiana (Agrigento)
- 20-3-88 - La riserva del fiume Ciane e le saline (Siracusa)
- 1/4-4-88 - Pasqua a Piana degli Albanesi e al bosco della Ficuzza (Palermo)
- 8-5-88 - Biviere di Cesarò e Monte Soro
- 11/12-6-88 - Stagone di Marsala e Mozia.

Tutte le escursioni naturalistiche comprendono anche le visite dei musei e dei centri storici più vicini.

catania

Spedizione in abbonamento postale gruppo 11/70% - Pubblicazione registrata al Tribunale di Catania al numero 154 e stampato dalla tipografia SICILGRAF di P. Piazzese di Catania in Corso delle Province, 200 - Tel. 436583

Giuseppe Massa - Editore

Lina Arena Caruso - Direttore responsabile

Tariffe pubblicitarie per ciascun millimetro di altezza e larghezza una colonna (più I.V.A. 18 per cento): Commerciali Lire 1.000 - Legali e Finanziari Lire 1.400 - Redazionali Lire 1.200 - Necrologi Lire 1.500 a rigo.

Abbonamento L. 25.000

Abbonamento sostenitore L. 50.000

c.c. postale n. 14133953